

Il Ministero delle Finanze chiede rimborsi milionari dopo le multe dell'Ue per una serie di infrazioni

Discariche, salasso per 36 Comuni

Gli enti locali ricorrono al Tar del Lazio: responsabilità mai accertate

Giuseppe Lo Re
CATANZARO

Di restare con il cerino in mano non ne vogliono sapere. Ma adesso la loro unica speranza è legata al Tar del Lazio, al quale decine di Comuni calabresi si sono rivolti per evitare un autentico salasso.

Tutto deriva dalla sentenza con cui nel 2014 la Corte di giustizia dell'Unione europea ha condannato l'Italia per una serie di inadempienze in materia di rifiuti e discariche. A quella pronuncia hanno fatto seguito una

serie di sanzioni pecuniarie (con cadenza semestrale) per decine e decine di milioni di euro "piovute" in parte anche per situazioni localizzate in Calabria. Lo Stato ha pagato (e continua a pagare), ma ha deciso di rivalersi sui Comuni. E con una nota del Ministero delle Finanze ha messo nero su bianco un elenco di enti locali destinatari di procedimenti di rivalsa.

Era gennaio quando il Mef, per "rastrellare" la bellezza di 33 milioni di euro, ha bussato alle porte dei Comuni. Che hanno deciso - qualcuno singolarmente,

qualcun altro "in rete" - d'intestarsi una battaglia considerando la procedura illegittima. Una raffica di ricorsi è stata quindi depositata al Tar del Lazio. Per restare solo alla Calabria, il procedimento di rivalsa coinvolge Amantea, Belmonte,

La liquidazione delle somme condurrebbe parecchi Municipi al dissesto

La sentenza

● Con la sentenza del 2 dicembre 2014, la Corte di giustizia ha accertato l'omessa esecuzione da parte della Repubblica italiana della precedente pronuncia che aveva dichiarato l'inadempimento di disposizioni comunitarie in materia di rifiuti e discariche. La durata dell'inadempimento è stata puntualizzata «in oltre 7 anni».

Caloveto, Campana, Falconara Albanese, Firmo, Laino Castello, Longobardi, Maierà, Malito, Mendicino, Mormanno, Pietrapaola, Sanginetto, Tortora, Verbicaro, Villapiana, Umbriatico, Badolato, Davoli, Gizzeria, Isca sullo Ionio, Magisano, Martirano, Petronà, San Floro, Sellia, Soveria Simeri, Taverna, Reggio Calabria, Acquaro, Joppolo, Pizzo, Ricadi, San Calogero e Soriano.

Molti dei Comuni intimati hanno proposto ricorso, chiedendo l'annullamento del provvedimento, previa sospensione, sotto diversi profili. In particolare nei ricorsi proposti dall'avvocato Oreste Morcavallo nell'interesse di dodici Comuni, è stato evidenziato il mancato necessario accertamento delle responsabilità al fine di procedere legittimamente all'azione di rivalsa. Il Ministero delle Finanze - sostiene l'avv. Morcavallo nei ricorsi - si sarebbe limitato a ripartire la responsabilità della infrazione acriticamente tra il Ministero dell'Ambiente, la Regione ed i Comuni, «senza riconoscere la propria inerzia e procedendo a richiedere forfettariamente le penalità ai soli Comuni in solido con la Regione Calabria». Il danno per i Comuni sarebbe enorme: per molti versare fino a un milione di euro equivarrebbe al dissesto finanziario.

Il Tribunale amministrativo del Lazio, accogliendo la richiesta dei difensori, ha ritenuto di discutere i ricorsi direttamente nel merito, salvo ogni ulteriore provvedimento del Mef che imporrebbe l'immediata richiesta di sospensiva. ◀



Irregolarità. Per gestione di rifiuti e discariche l'Ue ha sanzionato lo Stato italiano che ha deciso di rivalersi sugli enti locali, molti dei quali calabresi